

# SERGIO RAMELLI

## una storia che fa ancora paura



A destra: Anita Ramelli, madre di Sergio, accompagnata dall'avvocato di parte civile: Ignazio La Russa (al centro)

**Dall'interrogatorio di Marco Costa**  
«Ramelli capisce, si protegge la testa con le mani. Ha il viso scoperto e io posso colpirlo al viso. Ma temo di sfregiarlo, di spezzargli i denti. Gli tiro giù le mani e lo colpisco al capo con la chiave inglese. Lui non è stordito, si mette a correre. Si trova il motorino tra i piedi e inciampa. lo cado con lui, lo colpisco un'altra volta. Non so dove: al corpo, alle gambe. Non so. Una signora urla "Basta, lasciatelo stare, così lo ammazzate". Scappo e devo essere l'ultimo a scappare».

### **Gli imputati secondo i giudici Grigo e Salvini**

Sono: «in difficoltà nell'accettare pienamente il "lato buio" della loro militanza (e cioè, in sintesi, l'assenza del principio di tolleranza delle idee altrui, anche se molto diverse). Gli imputati, che pur hanno ammesso i fatti, portatori di una cultura medio-alta, persone attente e certamente lettori di quotidiani, dimostrano tuttavia un modestissimo grado di comprensione di quanto accadeva in quegli anni».

### **e secondo il Pubblico Ministero, Maria Luisa Dameno**

Si tratta di persone: «la cui testa non ragionava più perché un giorno decisero di conferirla all'organizzazione che pensava e decideva per loro».

## Il processo

Il 17 marzo 1987 iniziò il processo contro gli assassini di Sergio divenuti, nel frattempo, tranquilli medici, con famiglie e comode posizioni, oppure esponenti politici dell'ultra sinistra... Tra i processati anche Saverio Ferrari, responsabile del servizio d'ordine di AO, artefice del gigantesco archivio di schedature ritrovato in via Bligny e condannato per l'assalto al bar Porto di Classe, in cui rimasero ferite 7 persone di cui 3 riportarono menomazioni permanenti.

**Dall'interrogatorio di Giuseppe Ferrari Bravo**  
«Luigi (Montinari) si avvicinò e mi disse che Ramelli era morto. Quando ci ritrovammo a casa di Montinari cercai di calmare tutti, ricordai loro che alle manifestazioni centinaia di persone gridavano "morte ai fascisti"».

Il 22 gennaio 1990, la I sezione della Corte di Cassazione, conferma la sentenza di condanna per **OMICIDIO VOLONTARIO** e infligge le seguenti pene: COSTA (11 anni e 4 mesi), FERRARI BRAVO (10 anni e 10 mesi), COLOSIO (7 anni e 9 mesi), BELPIEDE (7 anni), CASTELLI, COLOMBELLI, MONTINARI e SCAZZA (6 anni e 3 mesi). Tuttavia, del gruppo che assassinò Sergio Ramelli, solo Costa e Ferrari Bravo tornarono effettivamente in carcere scontando ancora un periodo di detenzione prima di passare, l'uno all'affidamento sociale e, l'altro, alla semi-libertà. Tutti gli altri, tra condoni e regimi limitati o sostitutivi, **RIMASERO IN LIBERTA'...**